

L'industria cartaria sente la crisi, ma la raccolta differenziata cresce

Per 8 imprese su 10 la situazione è «grave»: secondo gli scenari illustrati da **Comieco** e Ipsos il mercato dell'imballaggio cellulosico è in calo del 24,5%, mentre aumenta l'attenzione per il riciclo

PAOLO STRINGARI

Oltre un milione di tonnellate di consumo apparente di carta e cartone, pari al -18% in generale e al -24,5% per il solo comparto dell'imballaggio cellulosico. Sono questi i numeri di una crisi percepita come «grave» da 8 aziende del settore su 10 e che passerà fra 2-4 anni, secondo 7 imprese su 10. È il quadro che emerge dall'indagine «Scenari di carta», realizzata da **Comieco** e Ipsos e presentata nel corso del convegno «Quale futuro per il riciclo di carta e cartone», che analizza le prospettive del mercato degli imballaggi cellulosici, in occasione della Mostra internazionale dell'industria cartaria organizzata a Lucca da Assocarta.

Uno studio-termometro che conferma la flessione della produttività nazionale e che scatta una fotografia inedita della crisi attuale, partendo dall'industria dell'imballaggio cellulosico storicamente e strutturalmente legato alla produzione industriale. Un dato su tutti: sta soffrendo molto meno la crisi chi lavora con l'alimentare (mediamente il 50% del mercato dei trasformatori). In contrazione, invece, gli ordini provenienti da settori manifatturieri come il chimico, l'edilizia, l'auto-

motive e l'editoria.

I dati dell'indagine disegnano inoltre una nuova geografia della crisi: i produttori e i trasformatori del Sud Italia, più legati all'industria alimentare, hanno registrato un -2,5%, molto moderato se paragonato al -8% del Centro Italia, al -11% in Lombardia o al -15% nel Triveneto. Nel breve periodo si prevede per il settore dell'imballaggio cellulosico una sostanziale stabilità e una parziale ripresa dei volumi di vendita anche per via delle specifiche caratteristiche del mercato italiano del macero che, anche se in calo come disponibilità complessiva (-8%), rimane la principale materia prima dell'industria cartaria italiana.

«Nonostante la crisi di fine anno e il conseguente calo dell'immesso al consumo di imballaggi cellulosici la raccolta differenziata di carta e cartone è cresciuta bene nel 2008, facendo registrare un aumento del 7,1 per cento», commenta Piero Attoma, presidente di **Comieco**, sottolineando il fatto che l'Italia è autosufficiente nella produzione di macero e che anzi, da anni, il macero italiano è una voce attiva del bilancio delle esportazioni (soprattutto verso la Cina). C'è ottimismo anche sulle prospettive di medio periodo, legate principalmente ai plus degli

imballaggi in carta e in cartone.

Produttori e trasformatori sono infatti concordi sul fatto che gli imballaggi in carta e cartone restano i più ecologici e rinnovabili. Agli occhi del consumatore, la sostenibilità del cartone resta un plus decisivo e un valore aggiunto per quei brand che comprendono l'importanza del tema ecologico come leva di marketing. L'altro plus riguarda l'elevata stampabilità e la possibilità di personalizzazione del cartone, fondamentali veicoli di comunicazione. Inoltre, le aziende utilizzatrici di imballaggi cellulosici rilevano altri elementi di positività quali leggerezza, trasportabilità e buon rapporto qualità prezzo.

«È proprio sulla sostenibilità degli imballaggi che bisogna investire per superare la crisi del nostro settore mettendo in campo la volontà di fare sistema e promuovere presso aziende e consumatori il concetto di imballaggio responsabile», aggiunge **Carlo Montalbetti**, direttore generale di **Comieco**. «Per questo conclude - **Comieco** sta promuovendo un Club del cartone responsabile, finalizzato proprio alla condivisione di esperienze e informazione tra aziende, istituzioni accademiche e produttori di imballaggi sui vantaggi derivanti dall'uso di imballaggi cellulosici innovativi».

